

AREA RISERVATA

SIR

Servizio Informazione Religiosa

- [Home](#)
- [Rubriche](#)
- [Anticipazioni](#)
- [Photonews](#)
- [Infografiche](#)

Cerca solo nell'area riservata Cerca in tutto il sito

< **marzo 2017** >

lu mamegi vesado

27 28 1 2 3 4 5

6 7 8 9 10 11 12

13 14 15 16 17 18 19

20 21 22 23 24 25 26

27 28 29 30 31 1 2

< **aprile 2017** >

lu mamegi vesado

27 28 29 30 31 1 2

3 4 5 6 7 8 9

10 11 12 13 14 15 16

17 18 19 20 21 22 23

24 25 26 27 28 29 30

1 2 3 4 5 6 7

Scaffale

“The essential” di Brendan Kennelly

10 aprile 2017

Marco Testi

Edita in Italia una antologia del più grande poeta irlandese d'oggi

*“La campanella placa e caccia i demoni dal sangue.
Per me niente morte, dolore, perdita, tradimento fatto o subito
Fino a Ite, missa est, Ite, missa est”.*

Brendan Kennelly è il più grande poeta irlandese vivente, ed uno dei più importanti in circolazione oggi. È la prova vivente di come credo e poesia possono andare benissimo a braccetto senza forzature e dogmatismi. Kennelly, che è nato a Ballylongford nel 1936, è un grande scrittore ed è un credente. Non è un credente che cerca di mettere in poesia la sua fede, ma è un poeta che è anche credente, e la differenza non è da poco. Lo possiamo vedere bene in questa sua raccolta lirica, “The essential” (Jaca Book, 285 pagine) che ha diversi pregi, non solo quello di presentarci una silloge dei suoi versi fin dagli anni Cinquanta; vi sono diversi interventi critici che ci fanno conoscere meglio questo autore innamorato della sua terra e dei suoi simboli, ivi compresa la croce, e, tra di essi, due perle: il contributo di Michael D. Higgins, presidente della Repubblica d’Irlanda, e un “saggio” di Bono, vale a dire la voce del più celebre gruppo rock irlandese, gli U2.

Come si vede quella di Kennelly è una poesia trasversale, come capita spesso alla vera poesia, perché tocca la politica e la storia (si parla anche della tragica carestia che nell’Ottocento falciò tante vite umane in Irlanda), la musica contemporanea, perfino Dio. Perché il Signore è presente in molte di queste poesie, non come un ingombrante e minaccioso ospite, ma come parte integrante dei nostri giorni. Dio è in ogni cosa, è talmente nel qui e nell’ora che viene voglia di invitarlo al pub dietro l’angolo, perché, scrive il poeta, “vorrei offrire al Signore un lago di birra”.

Poesia colloquiale, immediata, come in molta lirica irlandese da Yeats a Kavanagh, ma nello stesso tempo, e in questo sta il miracolo, capace di arrivare alle radici della vita.

La stessa Vergine è sentita vicinissima, in una visione carnale e nel contempo spirituale, “Fa’ che il mio sogno si confonda col tuo: insieme, tu ed io, facciamo festa”, le chiede un Kennelly rispettoso e innamorato di colei che a sua volta ha salvato l’uomo con il suo amore.

Un libro da non perdere per chi ama la vera poesia.

Scarica l’articolo in [pdf](#) / [txt](#) / [rtf](#) /

10 aprile 2017 © Riproduzione Riservata

Footer

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Redazione](#) [Privacy](#) [Note legali](#) [Bilancio](#) **Società per l’Informazione Religiosa - S.I.R. Spa** — Copyright © 2017 - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

Benvenuto, Marco Testi

Cerca

- [Home](#)
- [Chiesa](#)
- [Italia](#)
- [Europa](#)
- [Mondo](#)
- [Territori](#)
- [Foto e Video](#)
- [Quotidiano](#)

Approfondimenti

AgenSIR

- [Chi siamo](#)
- [Redazione](#)
- [Scrivici](#)
- [RSS](#)
- [AgenSir.eu](#)